



# Corsi on Line di Erba Sacra

## SIMBOLISMO ESOTERICO DEI TAROCCHI

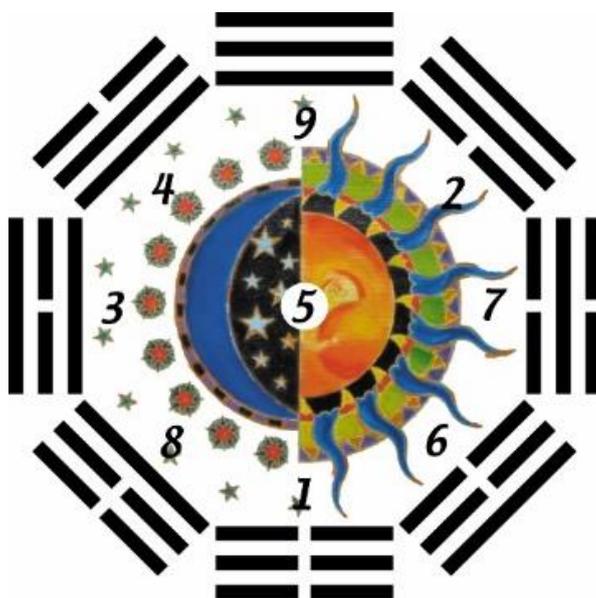
Docente: Sebastiano Arena



*Questo corso è riconosciuto come credito didattico  
nella formazione specialistica in Scienze Psiciche di  
OPERA, Accademia Italiana di Formazione Olistica  
[www.accademiaopera.it](http://www.accademiaopera.it)*

## INDICE

Introduzione	pag. 3
Breve Storia dei Tarocchi	pag. 5
I Tarocchi e la Magia	pag. 10
Il simbolismo esoterico degli Arcani Maggiori dei Tarocchi Rider Waite	pag. 17
Esercizio di verifica	pag. 78
Il simbolismo esoterico degli Arcani Maggiori dei Tarocchi Marsigliesi	pag. 79
Esercizio di verifica	pag. 130
Il simbolismo esoterico degli Arcani Maggiori dei Tarocchi di Crowley	pag. 131
Esercizio di verifica	pag. 179
Testo delle riflessioni contenute nel video	pag. 180



## INTRODUZIONE

Tra i corsi online e gli ebook di Erba Sacra vi sono molti e approfonditi testi sui principali mazzi di Tarocchi, studiati sia dal punto di vista simbolico che divinatorio. A mio giudizio però è molto opportuno focalizzare l'attenzione sugli aspetti simbolici degli Arcani Maggiori e mettere a confronto in un unico testo i tre mazzi che considero più importanti: Rider Waite (da me prevalentemente usato), Marsigliesi e Crowley.

I simboli degli Arcani Maggiori dei Tarocchi, soprattutto dei 3 mazzi che esamineremo, rivelano infatti gli aspetti più profondi della realtà, ci parlano direttamente e portano alla luce il significato essenziale dell'esistenza.

Il noto studioso di esoterismo pratico, di teosofia e di teurgia Alphonse Louis Constant alias Eliphas Lévi, così parlava dei Tarocchi nella sua opera *IL Dogma e Rituale dell'Alta Magia*: *"E' un'opera singolare e monumentale, semplice e possente come l'architettura delle piramidi; quindi è ugualmente duratura; un libro che è un compendio di tutte le scienze e le cui combinazioni infinite sono in grado di risolvere tutti i problemi; un libro che parla facendo pensare; ispiratore e regolatore di tutte le concezioni possibili; forse l'opera maestra dell'anima umana e, senza alcun dubbio, una delle cose più belle che siano giunte a noi dall'antichità; clavicola universale, vera macchina filosofica che impedisce all'anima di smarrirsi lasciandole l'iniziativa e la libertà. Sono le matematiche applicate all'assoluto, l'alleanza tra il positivo e l'ideale, una lotteria di pensieri rigorosamente esatti come i numeri; infine forse nello stesso tempo la cosa più semplice e più grande che il genio umano abbia mai concepito"*.

Il viaggio attraverso gli Arcani Maggiori ci proietta nelle dimensioni del sacro e contribuisce a realizzare il cammino di autocoscienza e un personale percorso spirituale. Tale percorso sarà ancor più efficace se si collegano i Tarocchi all'Albero della Vita della Cabala che, per i cabalisti, rappresenta tutte le manifestazioni di Dio;

nell'Albero della Vita il processo della creazione è simboleggiato da 10 sephiroth (che corrispondono alle qualità dei Numeri) e da 22 sentieri che le uniscono a cui sono associati le 22 lettere dell'Alfabeto ebraico e i 22 Arcani Maggiori<sup>1</sup>.

**Gli Arcani Maggiori rappresentano il cammino dell'iniziazione resa in forma d'immagine.** Ogni carta suggerisce un aspetto del percorso di realizzazione individuale. Mentre le Parole accendono l'intelletto e, di conseguenza, possono scaldare il cuore, le Immagini infiammano le viscere e il cuore, e di conseguenza possono illuminare l'intelletto. Osservando le carte, i simboli risuonano nella profondità della coscienza, ma non possono parlare. Devo instaurare un contatto, dar loro una voce, aver cura di ascoltare e seguire.

**Gli Arcani dei Tarocchi esprimono, nascondendoli, tutti i processi psicologici, intellettivi, sottili e fisiologici che trasformano l'Uomo, avvicinandolo a Dio.** Il processo evolutivo è frutto della conquista di una continuità tra corpo, intelletto, mente, inconscio, Sé o Spirito, convinzioni, principi, etica, capacità creative.

Le molteplici letture possibili dei simboli dei Tarocchi dipendono dal tipo di approccio alle carte (esoterico, astrologico, cabalistico, ecc.), ma poiché le varie interpretazioni sono complementari, per comprendere il significato di una carta bisogna considerarle tutte. Naturalmente l'analisi dei simboli finisce per essere molto complessa, ma ciò non deve sorprendere: gli Arcani sono la sintesi di simboli impiegati da molte culture, in differenti luoghi, nel corso di millenni.

Il corso è suddiviso in tre parti che corrispondono all'analisi del simbolismo dei 3 mazzi:

---

<sup>1</sup> Su tutti questi aspetti e per uno studio approfondito dell'Albero della Vita e in particolare della simbologia dei Tarocchi ad esso collegata rimando al mio corso online Cabala e Albero della Vita.

1. Il Simbolismo degli Arcani Maggiori dei Tarocchi Rider Waite
2. Il Simbolismo degli Arcani Maggiori dei Tarocchi Marsigliesi
3. Il simbolismo degli Arcani Maggiori dei Tarocchi di Crowley

I tre testi sono stati elaborati con un approccio diverso e da diverse angolazioni, proprio per dare un'analisi, per quanto mi è stato possibile, ricca di informazioni che possono essere confrontate e integrate.

Per ognuno di essi c'è una verifica d'apprendimento e, a conclusione, è richiesto (facoltativo) un breve elaborato con proprie riflessioni e emozioni.

Il corso è corredato di un video nel quale propongo un viaggio con gli Arcani Maggiori, per ciascuno dei quali ci sono le immagini dei tre mazzi che stiamo analizzando, una sintesi del significato simbolico e un'affermazione, un pensiero, un concetto che ci aiuta a metterci in connessione con l'Arcano.

## BREVE STORIA DEI TAROCCHI<sup>2</sup>

Le tesi elaborate per spiegare l'etimologia del termine "tarocco" sono molteplici e piuttosto confuse.

Secondo Court de Gebelin si tratta dell'unione delle parole egiziane "tar" e "ros" ovvero "strada del re" o "sentiero reale della vita".

Una tesi di influenza araba connette il termine TAROT a "taraha" cioè "tara" per indicare ciò "che non si conserva" o "buttare via il superfluo".

Guillaume Postel, linguista, astronomo e umanista francese (massimo rappresentate della Cabbala cristiana) vide la parola come anagramma di "rota", termine proprio dell'alchimia (che non a caso in latino significa Ruota e si trova al centro della via dei Tarocchi quale Ruota astrologica caratterizzata dalla circolarità espressa dalle due T presenti all'inizio e alla fine della parola TAROT).

Idries Shah (1924-1996) scrittore britannico, autore di libri di argomento psicologico e spirituale, ma anche di diari di viaggio e di studi culturali, propose come origine del termine i vocaboli arabi "tari qua" (il corso della vita) e "turuk" (le quattro vie).

Nel romanzo "Golem" l'autore Gustav Meyrink afferma che il significato originario del termine Tarocco equivale a quello ebraico "tora" che vuol dire "legge", o all'antico egiziano "tarut" che significa "l'interrogata", o ancora all'antico "zendo", della parola "tarisk" che significa "io esigo la risposta".

Andrea Alciati nel "De ludis nostri temporis del Parergon iuris" afferma che il termine "tarocchi" è una derivazione del greco "hetarochoi", ovvero "compagni" che si riuniscono a giocare.

La definizione esatta molto probabilmente va ricercata nel termine adottato da tutti gli idiomi (escluso il nostro) ovvero in "TAROT" nella forma singolare che è

---

<sup>2</sup> Tratto dall'ebook didattico "Gli Arcani Maggiori e i loro Fratelli Minori" di Paola Fanesi e dal corso online Tarocchi Marsigliesi di Federica Zini

strettamente connessa alla “Lingua degli uccelli” ben descritta dal Fulcanelli, noto alchimista del XX secolo.

*“... Lingua degli Uccelli, madre e decana di tutte le altre, lingua dei filosofi e dei diplomatici. Gesù ne rivela la conoscenza agli apostoli, inviando loro il suo spirito, lo Spirito Santo.*

*E' lei che insegna il mistero delle cose e svela le verità più nascoste.*

*Nel medioevo la si definiva Gaia scienza o Gaiò sapere, Lingua degli dei, Diva - Bottiglia. (...)*”

Si tratta di una lingua utilizzata soprattutto dagli antichi Alchimisti che permette di trasmettere un messaggio segreto esclusivamente a chi possiede la conoscenza del riservatissimo “sistema di decodifica”.

Come approcciarsi perciò, a questa affascinante e misteriosa materia?

Iniziamo con un po' di storia concentrando la nostra attenzione sui documenti che riguardano i Tarocchi, senza entrare eccessivamente nello specifico poiché non risulterebbe di nessuna utilità per il fine di questo corso.

I Tarocchi sono un sistema strutturato di immagini magiche. Non si conoscono precisamente il luogo e la data della loro origine, anche se le prove storiche ci portano al periodo di poco precedente al 1450.

Secondo alcuni, i Tarocchi sono molto più antichi e affondano le loro radici nell'antico Egitto; ma sebbene molte delle loro figure in quanto immagini archetipiche, possano avere dei legami con la più remota antichità, le caratteristiche particolari del sistema dei Tarocchi indicano che si tratta di un manufatto del periodo rinascimentale (1300 – 1600) con profonde radici nei giochi di carte che all'epoca stavano diventando molto popolari. Il gioco delle carte venne introdotto in Europa subito dopo il 1375 mentre i

primi riferimenti ai Tarocchi risalgono al 1377 e la diffusione in Europa avviene entro il 1400.

La teoria comune secondo la quale furono gli zingari a portare in Europa sia le carte da gioco che i Tarocchi non sembra fondata, dato che gli zingari arrivarono nel vecchio continente non prima del 1471, periodo in cui il gioco delle carte era già noto da circa quarant'anni. Gli zingari predicevano la fortuna attraverso la chiromanzia, lettura della mano, e non con le carte. Inoltre, la prima citazione dei Trionfi sembra associata ai circoli aristocratici.

Un po' di storia italiana: nel 1442 nel "Registro dei Mandati" del ducato estense è documentato l'acquisto di "carte da trionfi per i cavalieri", nel 1456 il giurista ferrarese Ugo Trotti qualifica i trionfi come gioco di puro ingegno. Intorno al 1480 un anonimo predicatore domenicano inveisce contro i giochi dei trionfi definendolo "opus diaboli". Nel 1460 un anonimo incisore ferrarese realizza un mazzo di carte passate alla storia come "Tarocchi di Mantegna". Nel 1521 Pietro Aretino scrive "Le Pasquinate" per l'elezione di Adriano VI, una raccolta di sonetti dove i cardinali riuniti in Conclave vengono ironicamente designati con il nome di ciascun trionfo.



Tarocchi di Mantegna

Un'altra caratteristica dei Tarocchi, anche se meno conosciuta, riguarda l'introduzione della carta della Regina. In origine le figure erano Re, Cavaliere e Fante; nei semi delle carte dei Tarocchi del quattrocento venne introdotta la Regina. Questa introduzione la si deve all'accostamento dei Tarocchi alla Cabala, laddove il Re è il Padre, la Regina la Madre.

I semi in origine erano soltanto Spade, Bastoni, Coppe e Denari. Tuttavia, quando il gioco delle carte si diffuse in Francia, Svizzera e Germania vennero introdotte delle modifiche nei semi, che poi furono accettate a livello nazionale e che abbiamo ereditato: Picche, Fiori, Cuori e Quadri e che apparvero nelle carte francesi solo nel 1480. I semi di Foglie, Ghiande, Cuori e Campanelli delle carte tedesche e quelli di Scudi, Ghiande, Rose e Campanelli delle carte svizzere, comparvero tra il 1430 e 1460.

I semi che associamo ai Tarocchi sono quelli italiani e sembrano aver avuto origine dalla dominazione turca in Egitto, con possibili radici in Persia o perfino in India. Alcune carte da gioco al Museo di Istanbul presentano dei semi di Spade ricurve o Scimitarre, Coppe, Denari e Bastoni Curvi che potrebbero derivare dalle mazze di polo. Esiste una forte tendenza a raffigurare spade e bastoni ricurvi con estremità a spatola, che potrebbe derivare dalle carte degli egiziani mammalucchi importate probabilmente attraverso Venezia.

Tra il 1500 e il 1750 la storia dei Tarocchi coincide perlopiù con quella delle carte popolari. Sebbene il gioco abbia avuto inizio in Italia, la Francia divenne il Paese di maggiore produzione di carte, con Rouen e Lione come noti centri di esportazione dei mazzi in Spagna, Inghilterra, Portogallo, Svizzera e nelle Fiandre nel tardo XVI secolo. I registri delle tasse ci forniscono una chiara indicazione dell'importanza di quell'industria: nel 1595 le carte venivano prodotte a Parigi e nel 1599 a Nancy. Nel 1608 i produttori di Lione provarono a sopprimere la crescente industria rivale di Marsiglia. Tuttavia, nel 1631 Marsiglia ricevette un editto reale per la sua attività e

divenne il principale centro di produzione di carte, che esportava persino in Italia. E' così che i Tarocchi di Marsiglia divennero un modello moderno ampiamente accettato.

Nel 1662 un gesuita commentava che in Francia si giocava più ai Tarocchi che agli scacchi; a quel tempo l'industria era così bersagliata da leggi sulle tasse che alcuni imprenditori abbandonarono la Francia per aprire fabbriche in Svizzera, nella Savoia e persino in Inghilterra. Nel 1600 il gioco si era già diffuso in svizzera, probabilmente a partire dal 1515 e certamente nel 1650 era ben noto anche in Germania. Nel 1664 dal Nord Italia aveva raggiunto la Sicilia passando per Roma. Prove dell'ascesa e del declino della popolarità del gioco delle carte sono rintracciabili nelle riedizioni del libro francese "La Maison académique des jeux" Il primo mazzo di Tarocchi di Marsiglia viene prodotto nel 1718 ed è tuttora esistente.

Le regole dei Tarocchi appaiono sporadicamente nelle successive edizioni mentre nel 1726 vengono descritte come carte obsolete.

## I TAROCCHI E LA MAGIA

I primi esempi di Tarocchi o Trionfi che abbiamo risalgono all'incirca al 1450. In questo periodo la meditazione sulle immagini magiche era oggetto di grande interesse, a causa della traduzione delle opere ermetiche greche effettuata da Marsilio Ficino (filosofo, umanista e astrologo italiano) sotto il patrocinio di Cosimo de Medici. Si pensa che innumerevoli opere di Botticelli siano state commissionate con intenti magici. Si potrebbe citare la Primavera, la Nascita di Venere e Venere e Marte come esempi di quadri con possibili riferimenti magici, mentre per la Fortezza, Botticelli



**La Papessa**  
**Tarocchi Visconti Sforza**

potrebbe essersi ispirato proprio agli onori dei Tarocchi.

Le carte dei Visconti Sforza sono un esempio tipico dei numerosi mazzi di lusso, dipinti a mano e decorati in foglia d'oro, che persino nelle mani dei principi più ricchi e amanti dello sfarzo sembra improbabile siano stati utilizzati per giocare a carte. Se si fosse trattato di oggetti d'arte ideati per essere esposti e pare che fossero molto popolari come doni di nozze, avrebbero potuto essere usati anche per la meditazione, come immagini magiche, da parte di coloro che erano a conoscenza della loro valenza esoterica.

Perfino i papi a quei tempi si interessavano di magia, a volte con discreto entusiasmo. Uno dei metodi di magia naturale raccomandati a Marsilio Ficino era collocare in certi disegni o configurazioni lumi o altri simboli per contrastare le forze astrologiche infauste o i disordini psicologici; gli Onori dei Tarocchi sarebbero stati delle figure ideali da utilizzare a questo scopo.

Un documento noto come Manoscritto Steele, risalente al periodo 1450 / 1480 riporta il sermone di un prete domenicano contro i mali dei giochi d'azzardo; in tale sermone si elencano in sequenza numerata, gli Onori dei Tarocchi. Vale la pena riportare quell'elenco, perché conferma che allora si utilizzavano le stesse immagini che sono arrivate ai giorni nostri, ma con una successione diversa:

1 El Bagatella; 2 Imperatrix; 3 Imperator; 4 La Papessa; 5 El Papa, 6 La Temperantia; 7 L'Amore, 8 Lo caro triumphale; 9 La Forteza; 10 La Rota; 11 El Gobbo; 12 Lo Impichato; 13 La Morte; 14 El Diavolo; 15 La Sagitta; 16 La Stella; 17 La Luna; 18 El sole; 19 Lo Angelo; 20 La iustitia; 21 El Mondo; 22 El mato sine nulla.

Questi numeri e nomi non appaiono né sulle prime carte dipinte a mano né ai primi mazzi stampati risalenti all'incirca al 1475.

Nell'ottavo volume del suo "Le Monde Primitif" Antoine Court de Gebelin pastore protestante interessato all'occultismo (Ginevra 1719 – 1784) affermava che i Tarocchi sarebbero i resti di un antico libro egiziano di sapienza segreta. Nel nono libro citò il gioco dei Tarocchi come esempi di sapienza antica.

Egli affermava che:

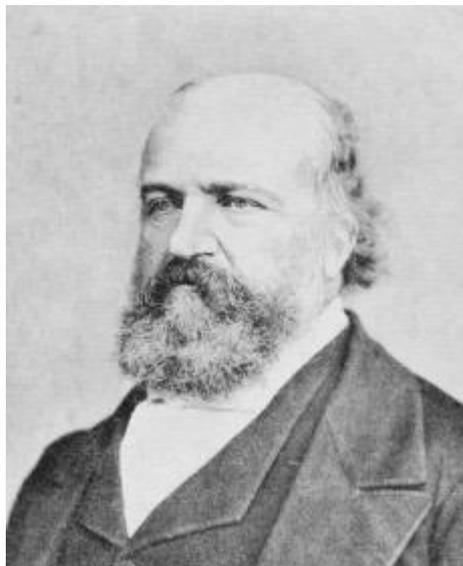
- il simbolismo aveva origine dall'antico Egitto
- I sacerdoti egizi avevano trasformato questi simboli in carte da gioco per conservarli nei secoli
- il simbolismo degli egizi era passato alla Roma imperiale e attraverso i Papi ad Avignone, da dove si era diffuso in Provenza
- la parola Taro deriva dalle parole in egiziano antico tar; "via" e ro, ros, rog, "reale"
- i 22 Onori corrispondono alle ventidue lettere dell'alfabeto ebraico.

A questa parte di “Le Monde Primitif”, de Gebelin allegò il saggio di un anonimo M. le Comte \*\*\*, che sosteneva la teoria dell’origine dei Tarocchi nell’antico Egitto e anzi:

- si riferiva ad essi come al Libro di Toth
- faceva derivare la parola Tarocchi dalla lingua egizia, con il significato di “dottrina o scienza” di Toth
- affermava che i tarocchi arrivarono in Europa attraverso la Spagna con i musulmani e da li vennero portati in Germania dalle truppe di Carlo Magno.
- associava i Tarocchi alla predizione della fortuna, descritta come un’antica pratica egiziana
- tracciava una corrispondenza tra le carte e le lettere ebraiche come parte integrante del metodo cartomantico

Per amore di verità de Gebelin era considerato per lo più un’amabile fonte di pettegolezzi di grande erudizione ma la pubblicazione delle sue affermazioni generò un’enorme interesse per i Tarocchi, in particolare come mezzo per predire la fortuna.

Il primo a leggere le carte fu un cartomante, astrologo, interprete di sogni e fabbricante di talismani noto come Etteilla, pseudonimo ricavato dal nome Alliette. Questa pratica dilagò nella Parigi pre-rivoluzionaria e continuò fino al periodo



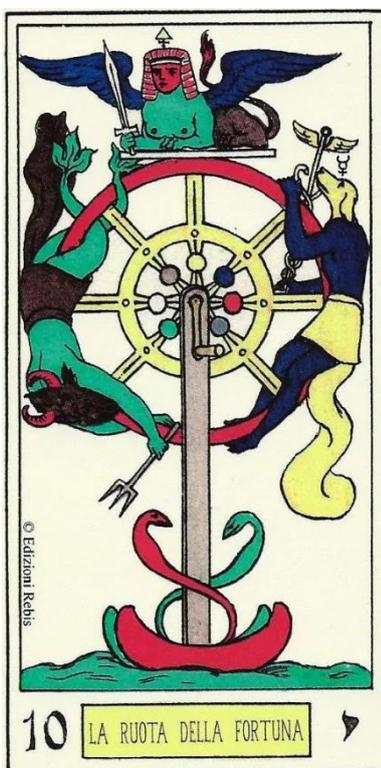
napoleonico. Etteilla spiegò il proprio metodo in un libro pubblicato nel 1770 e integrato da una serie di opuscoli in cui approfondiva l’argomento che sosteneva di conoscere avendo effettuato studi approfonditi dal 1757 al 1765 su invito di un vecchio piemontese che gli aveva passato gli appunti. In questi appunti ci si riferiva ai Tarocchi come ad un libro egizio compilato da un gruppo di magi,

presieduto a Ermete Trismegisto (leggendaro filosofo dell'età preclassica) subito dopo il diluvio. Gli originali erano stati incisi su foglie d'oro e depositati in un tempio a Melfi.

Una continuazione più seria della tradizione esoterica dei Tarocchi si trova nelle opere di Alphonse Luis Constant (1810 – 75) meglio conosciuto con lo pseudonimo Eliphas Lévi. Come De Gebelin, Lévi considerava i Tarocchi un libro di sapienza antica, che chiamava il libro di Hermes e riteneva provenire addirittura dal patriarca Enoch.

Lévi collegava i 22 Onori alle ventidue lettere dell'alfabeto ebraico, e le dieci carte numerate di ogni seme alle dieci Sephirot dell'albero della vita. Considerava le figure come delle rappresentazioni delle fasi della vita umana e collegava i quattro semi alle quattro lettere del Sacro Nome di Dio. Collocava il matto tra il XX e il XXI Onore.

Il 1888 fu un anno importante per i Tarocchi. Vide la fondazione di due influenti



La Ruota della Fortuna  
Tarocchi di Wirth

società occulte: l'Ordine Cabalistico dei Rosa Croce in Francia e l'Ordine Ermetico dell'Alba Dorata in Inghilterra. L'Ordine francese venne fondato dal marchese Stanislaus de Guaita (1861 – 97) grande ammiratore di Eliphas Lévi.

Nel 1887 il marchese incontrò un artista amatoriale di nome Oswald Wirth (1860 – 1943) con cui decise di realizzare l'intenzione di Lévi di "restituire ai ventidue Arcani dei Tarocchi la loro purezza geroglifica". Nel 1889 venne pubblicata un'edizione di 350 copie degli Onori, numerati da 0 a 21 recanti l'indicazione della lettera ebraica corrispondente a ciascuno. Il disegno seguiva lo schema marsigliese con alcune modifiche esoteriche, contenenti i dogmi dell'occultismo moderno.

Il Dr. Gerard Encausse, cofondatore dei Rosa Croce e fondatore dell'Ordine Massonico dei Martinisti, utilizzò le illustrazioni di Wirth assieme ai tarocchi marsigliesi nella prima pubblicazione dedicata esclusivamente ai Tarocchi, che si intitolava *Le Tarot Bohemiens*, apparsa nel 1889 e firmata con lo pseudonimo di Papus. Il metodo di interpretazione è numerologico, ovvero si basa sul quadruplice simbolismo del Tetragramma, il Sacro Nome di Dio, ed è influenzato sia da Eliphas Lévi che da Paul Christian.

I Tarocchi ebbero un ruolo importante nel curriculum dell'Alba Dorata, sebbene le Carte della Conoscenza probabilmente fossero opera di un altro membro fondatore, Samuel Liddel Mac Gregor Mathers (1854 – 1917) il quale in un opuscolo pubblicato nel 1888 faceva riferimento alle autorità occulte francesi in materia di Tarocchi.

Membri dell'Alba Dorata furono A.E. Waite al quale si deve la pubblicazione di *Key to*

*the Tarot* assieme ad un mazzo completo di carte in stile esoterico, e Aleister Crowley al quale si deve la pubblicazione di uno studio completo sulle carte intitolato *il Libro di Thot*, assieme ad un mazzo di carte estremamente originali create da Lady Frida Harris.



**Il Carro**  
**Tarocchi Aleister Crowley**

Dal 1937 al 1940 il sistema dell'Alba Dorata venne rivelato al pubblico americano e al mondo in quattro volumi degli iscritti dell'Ordine, pubblicati da Israel Regardie (1907 – 85).

Dopo la seconda guerra mondiale ci fu una lacuna di vent'anni nell'esegesi dei Tarocchi, fatta eccezione per un piccolo libro di Frank Linde ed

una serie di carte di tipo tradizionale pubblicata con un corso in sei lezioni dall'Insight Institute.

Agli inizi degli anni 60 era molto difficile reperire un mazzo di carte dei tarocchi. Perfino i mazzi marsigliesi non si trovavano senza viaggiare nelle parti di Europa dove era ancora in uso quel gioco. Key to the Tarot di A.E. Waite, così come le opere di Regardie, Crowley e di altri, erano rarità, appannaggio del mercato dei libri usati.

Dal 1970 lo scenario si è totalmente modificato. C'è stato un aumento esponenziale di libri pubblicati su questo argomento e anche di mazzi esoterici, assieme alla ristampa di gran parte delle vecchie versioni.

Ci sono mazzi progettati per attrarre studiosi di stregoneria, buddhismo tibetano, astrologia, leggende Maya e persino amanti del fantasy. Senza dubbio molti di questi si riveleranno creazioni effimere, ma indicano una risposta ad un'esigenza moderna.